ENTRO L'ESTATE LA PROCURA CONTA DI FORMALIZZARE LE ACCUSE AI QUARANTASETTE INDAGATI

# Tirreno Power, l'inchiesta perde i due pm

## Il procuratore Granero da agosto sarà in pensione, la collega Paolucci tra due mesi al Ministero

GIOVANNI CIOLINA

**SAVONA.** Accelerata in tutti i sensi per l'inchiesta avviata dalla procura savonese per le ricadute sulla salute pubblica dei presunti fumi tossici emessi dalla centrale termoelettrica di Vado Ligure di Tirreno Power.
Disastro ambientale doloso è l'ipotesi mossa dal procuratore Francantonio Granero e dal sostituto Chiara Maria Paolucci nei confronti di vertici aziendali, ex direttori dello stabilimento, politico e tecnici dei vari ministeri.
E su questo terreno i due pm stanno lavorando sodo per formulare il capo d'imputazione definitivo. Un impegno che nelle ultime settimane è diventato particolarmente gravoso per i due magistrati che entro l'estate vogliono portare a compimento l'operazione e inviare gli avvisi ai 47 indagati.
L'avvicinarsi sempre più prossimo del fine corsa lavorativo del procuratore Francantonio Granero è una delle ragioni della full immersion a cui si è dedicato Granero per poter arrivare a cullare concretamente un'inchiesta che porta avanti personalmente da almeno 4-5 anni e nella quale ha creduto ciecamente fin dai primi passi.
La pensione del procuratore era una notizia ormai nota, diffusa e soprattutto assimilata da tutto il gruppo di lavoro.

Una manifestazione dei lavoratori della centrale di Vado

È stato invece un autentico fulmine a ciel sereno l'annuncio arrivato dal Csm sull'imminente trasferimento nelle stanze ministeriali di Chiara Maria Paolucci, la seconda anima del fascicolo.
In pochi mesi l'inchiesta Tirreno Power si troverà orfana dei due cuori pulsanti, dei magistrati che dopo decine di incontri con i consulenti hanno dato vita alle decine di audizioni videoregistrate di persone informate sui fatti (molte delle quali ora si ritrovano nelle vesti di indagati), oltre allo studio delle oltre diecimila intercettazioni che sono ora al loro vaglio per la realizzazione del capo d'imputazione.
E già, perché se a fine Luglio Granero andrà in pensione, la partenza dalla Grande Vela della Paolucci potrebbe avvenire ancora prima: due mesi, forse qualcosina di più. ma scontata.
A dire il vero già due anni fa Chiara Maria Paolucci aveva vinto il concorso per quel posto agli affari internazionali, con tanto di firma del Ministro già apposta, ma poi qualcosa saltò. Il destino per il magistrato beneventano questa volta sembra già scritto. «C'è l'ufficializzazione del Consiglio Superiore della Magistratura» è il ritornello diffuso nei corridoi del sesto piano di palazzo di giustizia.
Ma c'è di più. Il procuratore avrebbe già individuato i colleghi a cui trasferire l'imponente e delicatissimo fascicolo: Daniela Pischetola e Vincenzo Carusi.
Per i due magistrati si tratta di un testimone pesantissimo e che li costringerà ad un lungo periodo di studio delle carte, per potersi poi presentare eventualmente al dibattimento

ciolina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTACCO DEL LEGALE, EX VICESINDACO DI LOCRI E DIRIGENTE DEL PD

# Avvocato di Fotia: «Siamo calabresi ecco perché l'Antimafia ci perseguita»

## Giuseppe Mammoliti: «Chiedo un'ispezione ministeriale in Tribunale»

ALBERTO PARODI

**SAVONA.** «Dico basta ai *sussurratori.* È una forma di razzismo al contrario. Io stesso sono calabrese e conosco bene chi fa l'anti -mafia vera in Calabria. Me ne intendo di 'ndrangheta, vivendo nel territorio calabrese. Ho subito sette attentati e ho vissuto sotto scorta. Sono stato anche indagato per associazione esterna dal pm Gratteri e poi prosciolto in udienza preliminare. E posso dire che i Fotia sono dei perseguitati non perchè mafiosi, ma perchè calabresi. Non c'è una sentenza, un'accusa formalizzata in un processo o davanti ad un giudice che sostenga il fatto che la famiglia Fotia sia una cosca».
Parole durissime quelle di Giuseppe "Pino" Mammoliti, l'avvocato penalista originario di Locri entrato di recente nel pool di legali che assiste la famiglia dei fratelli Fotia originari di Africo (Reggio Calabria) a cui sono state sequestrate tre aziende (Scavo-ter, Pdf e Seleni) dalla Procura su richiesta della Dia per un valore complessivo di 10 milioni di euro. Aziende affidate per il momento ad un amministratore giudiziario (il commercialista Pierlazzaro Cerruti).

La sede della Fotia Group nei capannoni di Parco Doria PUGNO

Mammoliti oltre ad essere un noto avvocato è anche un uomo politico di spicco del Partito Democratico calabrese -è consigliere comunale a Locri dove è stato vicesindaco , ed è dirigente e segretario del PD della Locride. Ieri era a Savona e ha fatto tappa a Palazzo di Giustizia per acquisire carte e documentazione. Il legale dei Fotia è in attesa che venga fissata la data dell'udienza per discutere il ricorso al Riesame contro il sequestro "preventivo" dei beni.
«Nella nostra documentazione c'è anche una perizia del Tribunale che stabilisce come sia lecita la provenienza dei beni della famiglia Fotia». Il legale di Locri annuncia anche una richiesta "alla commissione parlamentare anti mafia per inviare un'ispezione ministeriale alla Procura di Savona sulla persecuzione mediatica subita dai Fotia». Intanto oggi alle 11 la Casa della Legalità con Christian Abbondanza terrà una conferenza stampa alla libreria "Ubik" "per evidenziare la solidità del provvedimento di sequestro delle imprese e per ribadire che è necessaria una netta azione di isolamento sociale verso i Fotia".

alberto.parodi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROGATI IERI. L'ACCUSA DI CORRUZIONE

# Gozzi e Croci rilasciati dalla Procura belga

## Avrebbero pagato tangenti in Congo

**SAVONA.** Sono stati rilasciati ieri.
Antonio Gozzi, presidente di Federacciai (e della Virtus Entella) e amministratore d delegato di Duferco insieme al savonese Massimo Croci, dirigente dello stesso gruppo, sono stati rilasciati dal giudice Michel Claise. Una decisione comunicata ieri pomeriggio dalla Procura federale del Belgio.
Gozzi e Croci erano stati arrestati lunedì sera a Bruxelles per corruzione nell'ambito di un'inchiesta per tangenti in Congo. Ieri i due sono stati nuovamente interrogati e messi a confronto con l'ex ministro dell'Economia della Vallonia, Serge Kubla. Sono stati rimessi in libertà con l'impegno di rendersi disponibili ad andare a Bruxelles per future convocazioni.
Intanto, la stessa Procura federale ha fatto sapere di voler sentire per rogatoria internazionale la testimonianza della principessa e donna d'affari congolese Odette

Massimo Croci

Maniema Krempkin sulla misteriosa scomparsa del compagno, il commercialista belga Stephan De Witte (44 anni), sparito nella Repubblica democratica del Congo nel giugno del 2014. Proprio dall'inchiesta sulla scomparsa di De Witte, che lavorava per Duferco a Kinshasa, è partito secondo filone dell'inchiesta, che vede accusati di corruzione appunto Gozzi e Croci. I due erano accusati di aver incaricato l'ex ministro dell'Economia vallone Serge Kubla di corrompere personalità congolesi per agevolare gli interessi nel gioco d'azzardo.

IL MANUALE CENCELLI ISPIRA IL SINDACO. SCELTO UN PAITIANO ESCLUSO DALLE REGIONALI

# Berruti affida a Rovere il carrozzone Ips

## «Basta scontri, collaboriamo con Lella». Vaccarezza: «Dem pigliatutto»

MARIO DE FAZIO

**SAVONA.** Andrea Rovere sarà il nuovo presidente di Insediamenti produttivi savonesi. La conferma arriva dal sindaco di Savona, Federico Berruti, che, in quanto rappresentante del Comune capoluogo, è anche il principale azionista della società pubblica. Ma l'accordo politico tra le diverse anime del Pd dà modo al forzista Angelo Vaccarezza di ironizzare duramente sul «manuale Cencelli» che i democratici avrebbero adoperato per la scelta.
La nomina verrà formalizzata giovedì prossimo, nel corso dell'assemblea dei soci di Ips. A mettere il sigillo dell'ufficialità sull'indiscrezione pubblicata ieri da Il Secolo XIX e da La Stampa, è il primo cittadino savonese. «Rovere è un giovane capace – spiega il sindaco -: è una scelta di rinnovamento che va in una precisa direzione, per età, territorio di provenienza e settore in cui opera». Ma il sindaco non nasconde che ci sia anche una motivazione politica dietro la scelta di Rovere che, per mesi, è stato vicino a una candidatura (poi saltata) per il Consiglio regionale. «Dal giorno delle primarie ho preso atto che c'è stato un risultato e tutto ciò che sostenevo, in termini di rinnovamento e innovazione, dovevo provare a sostenerlo in un quadro non più di competizione ma di collaborazione. C'è sicuramente un aspetto politico che è un segno di superamento delle divisioni: adesso il modo di perseguire le proprie idee non è più in una logica di competizione e scontro ma come contributo alle scelte».
Argomentazioni che non convincono Vaccarezza. «Secondo il "sinistro" modo di ragionare, il manuale Cencelli regola tutti i rapporti all'interno dell'arcipelago degli interessi del Pd – attacca il forzista -, la presidenza Ips viene data ad un sostenitore della Paita di Albenga in compensazione del fatto che Albenga potrebbe non avere candidati in lista per le regionali. E' la dimostrazione che per avere un ruolo devi avere la tessera del Pd in tasca, scegliere la corrente vincente del momento e trovarti davanti all'obiettivo giusto nel momento giusto».

TRAFFICO BLOCCATO PER LE CURE ALL'ANIMALE

# Vola dalla moto e finisce sotto un tir il miracolo del cocker illeso in via Nizza

**SAVONA. È volato via dalla moto del padrone, un'auto che li seguiva lo ha sfiorato e l'animale sotto choc è finito nella corsia opposta mentre stava sopraggiungendo un camion di quindici quintali. L'animale è finito tra le ruote del pesante mezzo rimanendo illeso. Il conducente è riuscito ad evitarlo. Un miracolo il fatto che il piccolo cocker non sia stato schiacciato. Un episodio accaduto alle 15 circa di ieri pomeriggio in via Nizza. Una scena che ha bloccato il traffico verso Vado e verso Savona, con gli automobilisti che si sono fermati immediatamente per permettere al padrone di raggiungere il cagnetto immobilizzato dalla paura tra le ruote del camion. Ad assistere alla scena Riccardo F. sessantenne animalista convinto: «È stato un miracolo, ho assistito alla scena e ho visto il cagnetto essere sbalzato dalla moto e finire nella corsia opposta proprio mentre stava sopraggiungendo quel tir. Una scena terribile, tutti quelli che erano nei pressi hanno pensato che quel cagnetto sarebbe stato spappolato. Si è salvato. Un miracolo». Il padrone si è subito lanciato a soccorrerlo e lo ha portato dal veterinario.**